

## Sequenza del Corteo

### **1) Fanfara del XII° Battaglione Carabinieri Sicilia:**

Le Fanfare, comuni a tutti gli eserciti europei, hanno radici antichissime che risalgono alla funzione pratica dell'antica musica militare: trasmettere i segnali di comando e le cadenze di marcia sul campo di battaglia.-

Il 03 Agosto 1860 nell'ambito dei Carabinieri Reali di Sicilia veniva fondato il "Corpo Musicanti" composto da 14 musicanti (tamburini e trombettieri appiedati e a cavallo).-Questo complesso musicale veniva impiegato in cerimonie militari come "Corpo di Musica" unitamente ed in contrapposizione con la "musica" della Guardia Nazionale del 7° Dipartimento Militare di Palermo.-

La Fanfara del XII Battaglione Carabinieri ripete i fasti del "Corpo Musicanti" ,è costituita da 35 elementi provenienti da complessi musicali o diplomati presso Conservatori italiani, tutti Carabinieri che svolgono anche il normale servizio d'Istituto.-Il suo repertorio, oltre alla musica militare, comprende molti brani di autori che vanno dall'800 ai nostri giorni.-

Dalla fondazione, ha svolto un'intensa attività esterna, proiettata nell'Italia meridionale, riscuotendo sempre notevole successo.-

Attualmente è diretta dal Maestro Maresciallo Capo Paolo Mario SENA.-

### **2) Gonfaloni dei Comuni**

### **3) Il Circo dell'Avvenire di Palermo, con la regia di Anton Giulio Pandolfo e le coreografie di Davide Padiglione realizza:**

#### **I 13 della Gancia**

Sarebbe Festa Nazionale, il 4 aprile, centocinquantenario anniversario di un evento che fu la premessa indispensabile dell'Unità d'Italia. La Festa a dire il vero fu disposta con un decreto, decreto mai abolito e mai onorato. Un gruppo di patrioti, il 4 aprile, per l'appunto 150 anni fa, si barricava nella chiesa della Gancia a Palermo in attesa dei rintocchi che avrebbero dato inizio ai combattimenti di quanti, alla macchia, anelavano ad una rivolta contro i borboni. Il suono sordo di quelle campane fu troppo sordo per essere sentito, il segnale per l'assalto ai palazzi del potere tardava a venire cosicché i Tredici della Gancia si riversarono in piazza, armi in pugno, subito sopraffatti dalla polizia al soldo borbonico. Garibaldi era a Caprera e i Mille erano ancora lontani da Quarto e dalle navi che li avrebbero condotti a Marsala. Alla notizia di quel gesto di rivolta la Sicilia intera si sollevò. La popolazione tentò di salvare gli insorti, ma i 13 della Gancia furono fucilati.

#### **Garibaldi e i mille**

Era il 1860, dopo la vittoria della battaglia di Calatafimi il generale Garibaldi decise di marciare in direzione di Palermo, che era stata fin dall'inizio il principale obiettivo siciliano della spedizione dei Mille. Il 27 maggio Garibaldi entra a Palermo attraverso Porta di Termini, che successivamente, a ricordo dell'evento, verrà ribattezzata Porta Garibaldi. Qui si fa l'Italia o si muore, e da qui tutto ebbe inizio.

#### **Valzer del Gattopardo**

«Noi fummo i Gattopardi, i Leoni; quelli che ci sostituiranno saranno gli sciacalletti, le iene; e tutti quanti Gattopardi, sciacalli e pecore continueremo a crederci il sale della terra.»

Lo sbarco in Sicilia di Garibaldi e del suo esercito, è per il Principe Fabrizio Salina, un ennesimo mutamento senza contenuti poiché ciò che non muta è l'orgoglio del siciliano stesso.

## **I coniugi Florio**

I coniugi Florio, Ignazio Junior e Franca Jacona Notarbartolo, furono una delle coppie più in vista nella società internazionale del tempo. Fu uno dei maggiori capitalisti del XX secolo. Dotato di una notevole cultura e sensibilità, animato da un sincero slancio di umanità verso le classi più svantaggiate, ebbe come obiettivo europeizzare Palermo e la Sicilia. L'Esposizione Nazionale a Palermo nel 1891 mostrò a tutti un'immagine della Sicilia moderna e laboriosa. In quegli anni Palermo fu veramente una capitale europea: ville e palazzi liberty, fiorirono le arti e anche la musica con la realizzazione di uno dei più grandi Teatri lirici d'Europa, il Teatro Massimo, secondo solo all'Opera di Parigi, la costruzione del cantiere navale di Palermo, la fondazione del giornale L'ora. Grazie ai Florio, la Sicilia ad inizio secolo era un punto di convergenza internazionale.

## **Migrazione**

Registrato Anton « Cosa intende per nazione, signor Ministro? Una massa di infelici? Piantiamo grano ma non mangiamo pane bianco. Coltiviamo la vite, ma non beviamo il vino. Alleviamo animali, ma non mangiamo carne. Ciò nonostante voi ci consigliate di non abbandonare la nostra Patria. Ma è una Patria la terra dove non si riesce a vivere del proprio lavoro? »

Fu la grande migrazione che caratterizzò gli anni trenta, si trattò di un esodo che toccò tutte le regioni italiane. La diffusa povertà, le guerre, la voglia di riscatto costrinse più di un milione di siciliani a migrare per mare, alcuni verso la Tunisia, il Marocco, altri nell'Unione Sudafricana, poi le Americhe; molti non tornarono più, altri neppure arrivarono.

## **Boogie boogie**

Erano gli anni in cui si ascoltava radio Londra, il 1945, quando al seguito delle truppe di liberazione antifascista, arrivarono gli americani cioccolato e caramelle e l'intramontabile Boogie Boogie

## **Figli dei fiori**

Nel periodo di tempo compreso tra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'Italia fu protagonista di un miracolo, quello economico, che si manifestò con un miglioramento dello stile e della qualità della vita, un modo diverso di pensare, di vivere il presente e progettare il futuro. Questo accadeva in Italia, nella neonata Europa, soffiava un vento che portava con sé il germe di un nuovo miracolo, quello culturale e sociale, era infatti il sessantotto.

I pacifisti, il movimento per i diritti civili e le minoranze etniche, rifiutavano la società del capitale in nome di una equa, basata sul principio di uguaglianza. Loro ci provarono, erano i figli dei fiori.

## **Contemporaneo**

L'ultimo quadro è il presente, il contemporaneo; il viaggio intrapreso coi palermitani della Gancia continua, si trasforma, si sostiene e arricchisce di suoni e profumi, è il tempo nuovo di una generosa storia antica.

## **4) Fanfara dei Bersaglieri**

Originariamente costituita da 13 trombe i cui squilli scandivano la vita di caserma quali la sveglia, il caffè, l'adunata, il rapporto ufficiali etc, fino all'agognato silenzio. Sul campo segnava segnalavano l'attacco, la ritirata la diversione e tutte le altre manovre previste. Successivamente il numero dei componenti aumenta e si tengono brevi concerti. Gli strumenti si arricchiscono di vari ottoni. Nel 1883 nasce la Fanfara reggimentale che fino al 1975 sarà fulcro dell'addestramento in caserma. Si marcia al passo di fanfara (180 passi/minuto), si corre e si canta. La Fanfara dei Bersaglieri di Palermo viene costituita il 23 gennaio 1927, oggi è formata da giovani musicisti provenienti dai paesi della provincia di Palermo, Messina e Agrigento sotto la guida del Capo fanfara Giacomo Ponticelli e del Vice capo Fanfara Santino Battaglia.

## **5) Associazione Turistica Pro Loco “Giorgio Ponte” di Caccamo “Corteo Città di Caccamo”**

- Gruppo Sbandieratori “Città di Caccamo”
- Labaro della Associazione che riproduce la stilizzazione del ponte chiaramontano, fatto costruire da Manfredi I Chiaramonte nel 1307, oggi sommerso dalle acque della diga “Rosamarina”
- 4 coppie in abiti d’epoca di notabili che precedono il personaggio principale di tutto il corteo
- La Castellana di Caccamo accompagnata dal suo cavaliere e preceduta da due Damigelle d’onore: La Castellana rappresenta, idealmente, la signora del Castello ed impersona, storicamente, una delle tante figure nobiliari femminili che hanno posseduto Caccamo e le sue terre, ad iniziare dal 1094 (periodo normanno) sino al 1860 (famiglia De Spuches). Questi personaggi, che oggi sfilano lungo le vie di Palermo, sono solo una minima parte di quello che è stato, per tanti anni, il corteo, in costume d’epoca, della manifestazione storico-rievocativa “La Castellana di Caccamo”

## **6) Associazione Stendardieri Sopranesi – Petralia Soprana**

Il gruppo effettua delle evoluzioni con dei pali lunghi 7,50 metri portandoli in perfetto equilibrio verticale su varie parti del corpo per esempio sui denti e sulla fronte. Le diverse acrobazie che gli stendardieri si tramandano di generazione in generazione, costituiscono un interessante simbolico linguaggio corporeo attraverso il quale i padri hanno manifestato la fede e nel contempo manifestano valentia ed inventività dell'acrobata.

## **7) Associazione Culturale “Almo Feudo” Gruppo Storico “La Corte dei La Grua – Talamanca”**

La domenica del 21 dicembre 1543 nella Cappella Palatina del Palazzo Reale di Palermo si celebrarono le nozze tra Laura Lanza di Trabia e Vincenzo II° La Grua Talamanca

Donna Laura Lanza, moglie di Vincenzo La Grua, Barone di Carini, venne trovata dallo stesso in flagranza di adulterio con Ludovico Vernagallo, loro lontano parente. Don Vincenzo non reagì direttamente contro i due amanti. Per calcolo o per viltà, fece avvisare nottetempo il suocero, il barone Don Cesare Lanza. Incarico che affidò al cugino carmelitano Frate Antonio del Bosco (lu munacheddu 'ngratu). Il potente ed irascibile Don Cesare Lanza, Barone di Trabia, Conte di Mussomeli, Portulano del Regno, Vicario Generale per il Vallo di Mazara, Capitano d'arme in guerra, Pretore di Palermo, venne a Carini immediatamente, e, trovando la figlia Laura chiusa in una stanza con il suo amante, accecato di furore per l'onore tradito, armò la sua mano con un affilatissimo pugnale ed uccise la figlia mentre lei implorava perdono. Diede ordine al suo archibugiere di uccidere il Vernagallo, ponendo tragica fine ad un amore proibito.

La mattina del 4 dicembre 1563 il magnifico Castello di Carini divenne, quindi, teatro di una terribile tragedia che sconvolse gli animi di quanti videro e seppero.

Per evitare che la notizia si sparga per il paese, nessun funerale viene celebrato per i due infelici amanti. È redatto solo l'atto di morte “A dì 4 dicembre vije indictionis 1563. Fu morta la Spettabile Signora Donna Laura La Grua. Sepelliosi a la matrj ecclesia... Eodem. Fu morto Ludovico Vernagallo”. La dizione “fu morta” e le croci segnate accanto al nome stanno ad indicare la morte violenta

Il Gruppo Storico, anche quest'anno partecipa all'evento organizzato dalla Provincia Regionale di Palermo, nella sfilata, oltre ai Signori di Carini, Donna Laura Lanza Baronessa di Carini, il Barone Vincenzo La Grua II^ e la loro corte e, nello spirito di intraprendenza e di voglia di ricercare sempre il modo diverso di presentarsi al pubblico che sempre numeroso assiste alla sfilata storica, vedrà, i figuranti de gruppo storico esibirsi in un momento festoso, una nuova coreografia. “Il ballo è amico degli innamorati e di coloro che ne fanno uso corretto nelle feste”, la “Fortunosa” danza rinascimentale di Domenico da Piacenza il primo coreografo e maestro di danza di corte, suo il trattato manoscritto, “De arte saltandi & choreas discendi”, ca. 1455. La "Bassadanza": danza nobile, che s'avvale di un lessico motorio molto definito: riverenza, passo semplice, passo doppio, continenza, ripresa. Il suo massimo centro di diffusione era la Corte dei Duchi di Borgogna;

## **Musiche di accompagnamento**

- 1) Entrata Corteo sulle note de “La ballata della Baronessa di Carini” di autore sconosciuto , musicata da Romolo Grano e cantata da Luigi Proietti;
- 2) Ballo rinascimentale “La Fortunosa” bassadanza di Domenico da Piacenza, musica - Domenico Baronio.

## **COPPIE DEL CORTEO**

### **Aprono il corteo:**

- 1) Donna Giovanna Lanza di Trabia, sorella di Laura con due paggetti;
- 2) La baronessa Laura Lanza di Trabia e Vincenzo II° La Grua-Talamanca barone di Carini
- 3) Ubertino Talamanca e donna Diana Castagna nipote del Vicerè di Sicilia
- 4) Pietro La Grua Signore di Carini, Misilmeri e Vicari e Donna Violante Mastrantonio
- 5) Ludovico Vernagallo nobile palermitano di origine pisana e la cugina Caterina Vernagallo figlia di Ludovico (Banchiere pisano)

### **8) Associazione A.F.C. tataratà di Casteltermini (AG):**

il gruppo Tataratà trae origini dalla omonima Festa di Santa Croce o Sagra del Tataratà che attualmente si festeggia a Casteltermini la IV domenica di maggio da oltre cinque secoli.

La sagra festeggia il ritrovamento di una croce lignea avvenuta prima del 1629, data della fondazione di castermeni (Croce lignea che all’esame del C14 risulta essere la più antica al mondo con i suoi 2000 anni di età). Ai suddetti festeggiamenti prendevano parte sia le popolazioni locali sia gli insediamenti di origine Berbera convertitisi al cattolicesimo. Questi ultimi partecipavano alla Festa eseguendo, con i loro tradizionali costumi berberi, una danza armata muovendosi al ritmo scandito da un grosso tamburo, il cui suono “Tataratà” dà onomatopeicamente il nome al gruppo stesso.

### **9) Associazione Penelope di Ventimiglia di Sicilia “Calamigna Feudo in Festa” Ballo di Palazzo**

Siamo intorno alla metà del ‘600 e Beatrice contessa di Racalmuto e principessa di Ventimiglia, travolta dalle amare vicende per la precoce perdita degli affetti più cari: i genitori e ancor più i figli Giovanni e Dorotea si è ormai definitivamente ritirata nel castello della sua Ventimiglia. Amministra il feudo Calamigna, il paese e le genti che hanno scelto di abitarlo.

Spesso e presa dai ricordi che prepotentemente ritornano alla mente, alle luci e alle ombre che hanno attraversato la sua vita:

Come non ricordare i preparativi per la notte, lo splendido abito, gli invitati e la Quintana, una sorta di giostra equestre che il principe suo padre aveva organizzato in onore eei giovani sposi.

E infine il gran ballo a Palazzo: luci fiori, musiche e danze da sogno.

Una favola infranta dai crudi avvenimenti.

**10) Associazione G.i.A di Marineo: Famiglia Bologna fondatori del Marchesato di Marineo**  
**Il corteo è composto**

dal Vessillifero

dal 1° Barone di Marineo Francesco Bologna con la moglie Antonella Mastrantonio

dal 1° Conte e poi Marchese di Marineo Gilberto Bologna con la moglie Elisabetta Ram

dal 2° Marchese di Marineo Vincenzo Bologna con la moglie Emilia d'Aragona

dal 3° Marchese di Marineo Francesco Bologna con la moglie Ippolita Larcian

A causa di una forte crisi economica il marchesato viene acquistato da Vincenzo Pilo, marito di Giulia Bologna, figlia del 3° Marchese di Marineo. Alla morte di questo il marchesato passa alla dinastia dei Pilo

4° Marchese di Marineo Vincenzo Pilo con la moglie Giulia Bologna

**11) Ass. “Ballo Pantomima della Cordella” Petralia Sottana “Ballo della Cordella”:**

Inno di ringraziamento alla Natura e alla Provvidenza per il buon raccolto del grano, il Ballo della Cordella viene anche considerato come un omaggio augurale ai giovani sposi con il trionfo della vita e dell'amore fecondo. Dodici coppie, che rappresentano i mesi dell'anno, disposte in cerchio, reggono con una mano l'estremità di 24 nastri di diverso colore pendenti dalla pertica e le intrecciano nel ritmo delle

varie figurazioni in forma di tessuto sino a costruire una rete per poi, ballando in senso inverso, discioglierla. Le quattro figurazioni celebrano la semina, la germinazione, il raccolto e il pane.

**12) Associazione Culturale Musicale “Pietro Mascagni” di Bagheria**

3 Carretti Siciliani riccamente intagliati e dipinti e trainati da altrettanti cavalli debitamente bardati secondo la tradizione siciliana.